

Intervento di Igor Magni  
Segretario Generale Camera del Lavoro Metropolitana di Genova  
Giovedì 26 settembre 2019, Palazzo Rosso “La Giusta Rotta”

*Bozza non corretta*

La giusta rotta, credo che titolo più appropriato non si potesse dare a questa serie di incontri che approdano a Genova città che ha nel suo dna l'accoglienza, l'integrazione e anche una sua storia di emigrazione come in tutto il nostro paese. Qualche volta la mascheriamo, qualche volta la dimentichiamo e altre volte facciamo finta che non ci sia stata o non ci sia più perché l'Italia è ancora oggi terra dalla quale si emigra. Lo si fa alla ricerca di condizioni migliori, di lavoro, di dignità, di speranza o in qualche caso solo perché soprattutto i nostri giovani sono cittadini italiani, ma si sentono cittadini del mondo e in questo mondo vogliono essere liberi di costruire la propria vita fuori dai propri confini, magari anche solo per un periodo o magari per sempre.

Altri invece, come i nostri nonni o nostri bisnonni non avevano alternative, scappavano dalla miseria, dalla fame, dalla povertà e anche dalle persecuzioni come avvenuto durante la seconda guerra mondiale dalla morte, dalla prigionia dal rischio di ritrovarsi semplicemente per provenienza, per ideale politico o per orientamento sessuale in un campo di concentramento.

La lezione della storia avrebbe dovuto spiegarci cosa significa tutto questo e soprattutto nel nostro paese dove la trasmissione della memoria, anche se sempre più spesso ostacolata, resta viva e avrebbe dovuto, come un vaccino, trasmettere gli anticorpi giusti per combattere i fenomeni che invece puntualmente si materializzano con la brutalità che abbiamo potuto vedere in questi anni ma soprattutto in questi mesi e fomentata da un modo di fare politica da parte di qualcuno che purtroppo non guarda più alle donne e agli uomini come esseri umani ma come un mercato dal quale dipende la conquista o la conservazione del potere, del proprio interesse personale e di quello economico.

E per fare questo c'è chi non si è fatto scrupoli di usare altri esseri umani, disperati in cerca di sopravvivenza, di un futuro migliore, proprio come capitato ai nostri vecchi, per arrivare al proprio scopo.

La crisi economica che ha attraversato il mondo in questi anni ha lasciato pesanti ferite, in particolare nel mondo del lavoro, abbiamo visto peggiorare le condizioni di lavoratrici e lavoratori, abbiamo visto nascere nuove forme di lavoro senza tutele per le quali come sindacato stiamo lottando per ottenere risposte da chi governa il paese. Ma le ferite prodotte sono profonde e difficili da rimarginare. L'aumento della povertà, il peggioramento dei servizi pubblici, scuola, ricerca, sanità in profonda difficoltà e sotto attacco dalle spinte alle privatizzazioni, perché questi settori sono stati individuati e considerati fonte di business, avrebbero dovuto trovare da parte della politica risposte diverse dalle misure che sono state messe in campo.

Purtroppo per qualcuno piuttosto che misurarsi con i veri problemi del paese è stato più semplice trovare un nemico da abbattere, spiegando a chi aveva visto peggiorare la propria condizione, a chi a causa di politiche sociali inadeguate si è trovato da solo a dover fronteggiare i problemi dalla propria esistenza, a chi non lavora o non ha mai lavorato, a chi vive l'abbandono delle periferie, a tanti giovani condannati alla marginalità sociale, agli anziani soli nell'affrontare la malattia in ospedali che cadono letteralmente a pezzi insomma a chi vive in questo paese che si è ripiegato su se stesso che la causa di questi problemi sono i migranti.

E questa politica da 30 denari che tradisce il proprio popolo, lo inganna, perché non affronta i veri problemi ma ne fabbrica di falsi da combattere con la demagogia mentre intorno non solo non cambia nulla ma anzi la situazione generale peggiora è una vergogna che va stigmatizzata e combattuta soprattutto culturalmente.

Abbiamo vissuto in questi mesi situazioni paradossali che danno la misura di quanto vissuto, mentre si consumava per settimane il dramma dei migranti sulle navi delle ONG, con i prolungati bracci di ferro del ministro degli Interni Salvini, che con la sua incostituzionale chiusura dei porti, con il categorico divieto d'approdo, nel frattempo decine e decine di altri migranti, in mano agli scafisti, raggiungevano le nostre coste senza che nessuno ne parlasse o ne desse conto.

Il paradosso è che si continuato ad accanirsi contro le Ong, che hanno il compito dichiarato di salvare vite umane. Viceversa, le navi dei trafficanti non hanno avuto problemi e hanno continuano a viaggiare indisturbate con i loro carichi d'immigrazione clandestina. Il tutto, con la complicità di dati numerici di contesto costruiti sul nulla, perché i clandestini presenti nel nostro Paese sono molto diminuiti nel corso degli ultimi anni. Insomma, quella messa in atto dal governo è stata soltanto un'operazione di propaganda, allo scopo di alimentare il conflitto sociale fra italiani e stranieri presenti nel nostro Paese, facendo crescere un clima di paura, ingiustificato, ma tale magari da chiedere agli elettori di avere Pieni Poteri.

Si è voluto costruire consenso con l'odio, che si è fomentato in ogni occasione verso gli stranieri. Creare nemici inventati, come le Ong – coloro che esprimono solidarietà -, le istituzioni, l'Unione europea è stato qualcosa di veramente aberrante. Il nemico è sempre qualcuno presso cui scaricare le proprie responsabilità, che nel caso dell'Italia sono del governo, incapace, in ventuno sedute del Consiglio europeo, di modificare l'accordo di Dublino che avrebbe sancito le responsabilità dei singoli paesi in tema d'immigrazione, e per questo guardiamo con attenzione all'accordo di Malta raggiunto nei giorni scorsi che però mostra diverse criticità. E ricordo ancora Il ministro Salvini quando a fine giugno annunciava di voler innalzare un muro al confine della Slovenia, perché le rotte dei migranti stanno cambiando e questi arrivano via terra da Est, in un continuo delirio che sta segnando la nostra epoca. Se di qualcosa abbiamo bisogno è di ricostruire una cultura del rispetto, della solidarietà e di quell'umanità, che non possiamo certo disperdere.

In questo ambito voglio ricordare il gesto della comandante Carola Rackete, quanto ha fatto è stato un atto di legalità, perché innanzitutto ha portato i valori della nostra Costituzione nelle nostre acque territoriali.

Ha scelto di disobbedire a una legge profondamente sbagliata, in nome della difesa di un diritto più grande, che è per l'appunto la difesa del diritto umano.

Lo ha fatto nel pieno rispetto degli accordi internazionali, del codice della navigazione, del diritto più antico della storia dell'uomo che è il diritto alla libera circolazione. Lo ha fatto mettendo 42 persone in salvo nell'unico porto sicuro, cosa che non si può dire dei porti libici o tunisini. Ha fatto una scelta giusta, importante e coraggiosa. Una scelta che la CGIL ha sostenuto in maniera assoluta.

Quanto abbiamo visto in questi mesi non è politica è sciacallaggio. La politica al contrario ha il dovere di guardare al futuro del mondo sul quale viviamo anticipando fenomeni già esistenti e che ci interrogano non su come fermare i flussi migratori, ma su come gestirli, su come praticare buona accoglienza e su come provare a cambiare alcune delle condizioni che li determinano.

I dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati rivelano che su 68,5 milioni di persone costrette a fuggire dal proprio paese nel 2017, solo poco più di 113 mila sono arrivate in Europa. Vi sono flussi migratori interni ai paesi di tutt'altra portata. Basti pensare che nel 2018 gli sfollati interni sono stati 30,6 milioni. Di questi, più della metà, il 61%, a causa di calamità naturali. L'incidenza maggiore si rileva in casi di eventi climatici estremi, come alluvioni e cicloni.

Sapete qual è la prima causa delle grandi migrazioni globali? Il clima e i disastri naturali (e in futuro sarà sempre peggio).

Entro il 2050 saranno almeno 143 milioni le persone costrette a migrare per via del cambiamento climatico.

Gli stessi dati Istat rivelano che i paesi di origine della maggior parte dei richiedenti asilo in Italia sono la Nigeria, il Pakistan e il Bangladesh. Ovvero paesi segnati da importanti disastri ambientali, causati da cicloni tropicali, inondazioni, piogge torrenziali e frane.

Per questo voglio anche ricordare la lotta contro i cambiamenti climatici dei Ragazzi di FRIDAY FOR FUTURE e della manifestazione di venerdì che condividiamo e appoggiamo.

E mi avvio a Concludere... confidando che l'uscita di scena dalla compagine governativa della Lega e di Salvini, anche se non dimentico che i 5stelle non hanno fatto opposizione a queste politiche disumane, possa agevolare un reale cambio di impostazione.

Come camera del lavoro di Genova e attraverso l'importante esperienza di Genova Solidale proseguirà una resistenza attiva contro una legge disumana e senza scrupoli,

e continueremo a manifestare, come abbiamo fatto sul territorio a fianco di chi accoglie. Continueremo a fare iniziative e azioni dimostrative per sostenere le Ong e tutte quelle realtà che si occupano di favorire l'accoglienza e l'integrazione.

Vogliamo arginare quella che è stata una pesante deriva e difendere i diritti delle persone, di chi è più debole, per far valere la giustizia sociale anche attraverso il lavoro, che, da sempre, è uno dei grandi temi che caratterizzano l'azione sindacale.

E a tale proposito la CGIL di Genova ha aderito alla campagna nazionale "io accolgo" promossa da più di 40 associazioni della società civile e che ci vede tra i promotori del comitato genovese della Campagna.

Io accolgo vuole dare voce a chi rifiuta un mondo fondato sull'odio e sulla paura e si riconosce invece nei principi della costituzione, nei diritti uguali per tutti e nella solidarietà, ma anche per denunciare i danni della recente legislazione che condanna i migranti a morire in mare, che chiude i porti e che cancella esperienze di accoglienza virtuose gettando per strada migliaia di richiedenti asilo e rifugiati, alimentando xenofobia e razzismo, privandoli della loro dignità e del diritto di accedere ai servizi sociali, tutti provvedimenti che generano anche una profonda crisi occupazionale nel sistema di accoglienza e la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro.

Proprio in questi giorni il comitato promotore nazionale ha deciso di lanciare un appello al Governo e al Parlamento per chiedere una revisione complessiva delle norme sull'immigrazione.

In questo appello vengono individuati alcuni provvedimenti che possono essere assunti da subito mediante un decreto legge:

- reintroduzione del permesso di soggiorno per motivi umanitari;
- l'abrogazione della norma sulla residenza (iscrizione all'anagrafe) dei richiedenti asilo;
- investire sull'accoglienza diffusa (SPRAR) che ha subito un forte ridimensionamento.
- salvaguardare professionalità e posti di lavoro di migliaia di operatrici e operatori dell'accoglienza prevedendo il riconoscimento di specifici ammortizzatori sociali per tutto il settore attraverso strumenti e percorsi di riqualificazione nei loro confronti;
- cancellazione delle norme che, di fatto, sanzionano i salvataggi in mare.

L'appello può essere sottoscritto online sul sito ([www.ioaccolgo.it](http://www.ioaccolgo.it)) oppure firmando i moduli che troverete in tutte le sedi della CGIL nei prossimi giorni.

E concludo con un ringraziamento per Sea Watch, Open Arms e Mediterranean Hope, voi salvate vite umane, non può esserci merito più grande, la CGIL sarà sempre dalla vostra parte.

Grazie!